

L'ANNIVERSARIO

Dossetti, la luce del cattolicesimo

di **Maurizio Chierici**

Cento anni fa, il 13 febbraio 1913, nasceva Giuseppe Dossetti, un protagonista straordinario dell'Italia che ha ricostruito la democrazia dopo la notte del fascismo. Un "rivoluzionario" quasi sconosciuto alle nuove generazioni che ha contribuito a disegnare la Costituzione con l'impegno di preservare il politico cristiano dalla tentazione della vanità.

Media tra De Gasperi e Togliatti. Trova la convergenza su una proposta che rassicura i sopravvissuti a razzismo e popolazioni bruciate: alla parola pace si aggrappano politici ideologicamente lontani, mentre il mondo ancora si rompe nel braccio di ferro Usa-Urss. Dossetti costruisce l'accordo dell'articolo 11, sofferto e subito aggirato dalle alleanze militari: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

Dossetti è tra i fondatori della Dc dopo la Resistenza, dove per scelta non ha sparato un colpo. Vice di De Gasperi, introduce una riflessione inoppugnabile sulla gracilità del retroterra cattolico della Dc e della sua incapacità di saper leggere la funzione del partito moderno, slegato agli egoismi delle corporazioni. Dossetti, poi, ispira l'articolo 3 della Costituzione: "È compito della Repubblica rimuovere gli

ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana". Quindi equità sociale ed equità distributiva contro il liberismo che schiaccia chi non è nessuno.

E poi quel no all'Alleanza Atlantica. Nel suo disegno la comunità internazionale è comunità naturale non segmentata da istituzioni rissose. Insomma, guerre da ripudiare, utopia che non sopportava la collaborazione armata alla quale De Gasperi si piega. Dossetti se ne va e dopo anche De Gasperi se ne va. Comincia un'altra Dc con eccezioni sparse negli anni: Moro, Zaccagnini, Gorrieri fino al malinconico scivolamento di Buttiglione nei governi Berlusconi. 1956: Dossetti lascia partito e Parlamento. Comincia la seconda vita, si dice, ma non è vero. Mantiene la coerenza a cui non ha mai rinunciato. A Mon-

teveglio, attorno a Marzabotto, fonda la comunità *Piccola Famiglia dell'Annunziata*: silenzio, preghiera, povertà. Prende i voti e non rifiuta l'obbedienza. Montini, sottosegretario dello Stato vaticano, gli chiede di candidarsi sindaco a Bologna: un partigiano cattolico contro Dozza, partigiano comunista. Affronta la battaglia con misura e rispetto, perde e celebra la sua prima messa. Assiste il cardinale Lercaro nel Concilio Vaticano II, rafforza la distinzione tra Stato e Chiesa, battaglia nella quale si era impegnato nella stesura dell'art. 7 della Costituzione. Finisce il Concilio, comincia

un silenzio lungo 35 anni.

SCAVA NELLE lingue morte alla ricerca delle radici della verità. Il sogno della pace lo accompagna. Apre due comunità in Israele e due in Giordania. Padre Enzo Bianchi, priore di Bose, lo "incontra da vicino" a Gerusalemme: "Ho visto la povertà in cui viveva con mansuetudine e obbedienza. Riuniva i fratelli nello studio della Scrittura per interpretare, tutti assieme, la realtà del tempo e del luogo in modo da comunicare con le nuove generazioni. Oggi lo attaccano perché non c'è più". Il Riferimento è all'intervento del cardinale Ruini pubblicato dal giornale della diocesi di Bologna. Rimpicciolisce Dossetti in un teologo immaginario. "Nei contesti dove oggi ci si richiama all'eredità e all'aspirazione di don Giuseppe, non sempre ritroviamo la serietà e la sufficiente competenza doverose quando si discorre su argomenti che attengono alla sacra dottrina". Bianchi sorride con rabbia: "A differenza di Dossetti, San Basilio, dottore della Chiesa, non aveva frequentato scuole di teologia per una ragione semplice, non c'erano. Eppure...". Anche lui teologo immaginario?

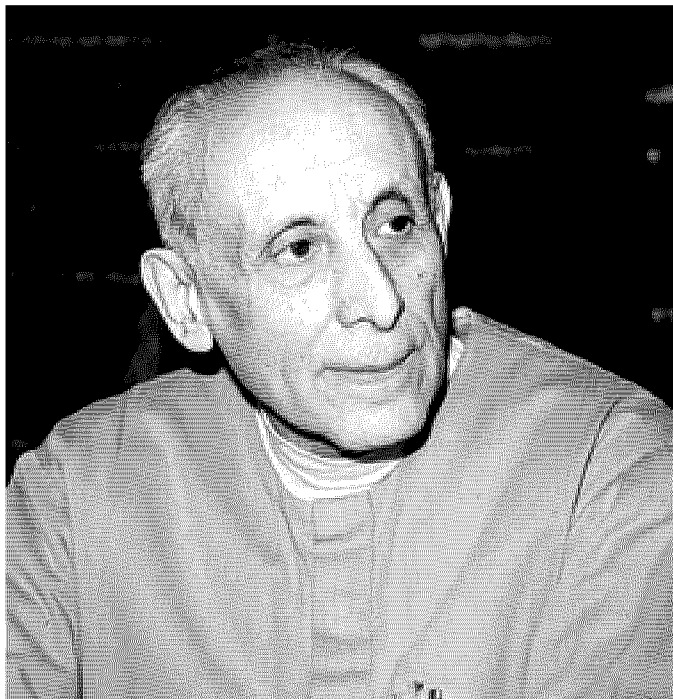
Nel 1991 la prima guerra del Golfo mi fa incontrare Dossetti all'ospedale Fatebenefratelli di Amman il giorno in cui viene abbattuto un cacciabombardiere italiano. Scrivo un biglietto. Risponde il 5 febbraio '91: "Contro ogni speranza di ragionevolezza la guerra è deplorabilmente scoppiata. Il nostro

NATO NEL 1913

Fondatore della Dc,
Padre costituente, poi
monaco in Terra Santa
Nel 1994 tornò perché
B. voleva cambiare
la Costituzione

essere qui non può non essere rispettoso, umile e pacifico. Ho l'impressione che non si persegua la pace quando non solo si dicono parole ambigue ed equivocate, ma si dicono parole bugiarde. Ed è equivoca la decisione di inviare uomini armati delle forze armate nazionali nelle zone di guerra adducendo il proposito di dividere chi spara, quindi proteggere le popolazioni nella pace. Come italiano e antico costituente potrei solo aggiungere che molte menzogne si sono dette al Parlamento italiano quando per giustificare la partecipazione delle nostre forze aereo-navali, si è fatto dire all'articolo 11 della Costituzione ciò che non corrisponde né alla sua lettera, né al suo spirito. In nome delle Nazioni Unite si è scatenata una guerra avviata a divenire illimitata nel fine, nei mezzi e negli sviluppi che coinvolgeranno altre popolazioni di religione diversa".

Prevedeva ciò che stiamo vivendo. Finalmente parliamo fra le mura della piccola comunità di Monte Nebo. Il colloquio allarga (appena) le parole delle due lettere. Mani incrociate sulla fronte, ascolta domande alle quali raramente risponde. Nel 1994, appena Berlusconi annuncia che cambierà la Costituzione, torna "con urgenza" in Italia. 81 anni, malato, anima i "Comitati per la Difesa della Costituzione" oggi guidati da Raniero La Valle. Viaggia da una città all'altra per mettere in guardia. La malattia prevale. È sepolto nell'erba che accoglie le vittime di Marzabotto. Adesso i ragazzi sanno perché è difficile dimenticarlo.



**Giuseppe Dossetti
(1913-1996) in una foto
degli anni 90 Ansa**

